

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993

PER IL XX DI EPISCOPATO

Udine (Cattedrale): 21 febbraio 1993



La Parola che Dio ci ha rivolto nella festa della cattedra di S. Pietro è carica di attualità.

In unione con il successore di Pietro

La mia ordinazione episcopale è avvenuta 20 anni fa in questa cattedrale. Mi è stata assegnata questa cattedra episcopale. in relazione strettissima con la Cattedra del successore di Pietro. Tra le promesse che mi sono state chieste quel giorno, e di cui ho voluto che voi foste testimoni, una riguardava il Papa: "Vuoi prestare obbedienza al successore dell' Apostolo Pietro?"

Ho risposto: "Sì lo voglio"

Questo "sì" lo rinnovo, confessando la mia piena comunione con il Papa, con questo Papa, con il suo magistero, che è venuto anche di persona a donarci lo scorso 3 maggio. Dal suo predecessore Paolo VI mi giunse inattesa la proposta di diventare Vescovo di Udine.

Sono stato preso da stupore e da timore. L'ho pregato di evitarmi questa responsabilità. Ho dovuto accettare la chiamata nella fede come vocazione di Cristo che con il suo Spirito pone i vescovi a reggere la Chiesa di Dio. E così sono stato proiettato nel mistero e nel ministero arduo e formidabile, che mi sovrasta di tanto. Esso mi colloca in prima persona di fronte alla domanda radicale che Cristo pone agli uomini, ai popoli, ai secoli:

"Chi dite che io sia?"

Una domanda che mi coinvolge, che mi compromette con la risposta luminosa, consolante, impegnativa: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". Mi coinvolge con il successore di Pietro, in un mandato pastorale altissimo: "Tutto ciò che scioglierete o

legherete sulla terra, sarà legato o sciolto in cielo".

Dopo 20 anni di episcopato.

Certo la consacrazione di quel giorno è stata per me uno sradicamento. Dopo 20 anni ringrazio e lodo Cristo Pastore che ha voluto darmi questa Santa Chiesa udinese, della quale sono diventato insieme discepolo e maestro. Ne ho letto con avidità la storia scritta dal Paschini che, per misteriosa coincidenza, era stato mio relatore alla tesi di laurea al Laterano. Ho subito il fascino di luminose figure di Vescovi come S. Cromazio, S. Paolino; il B. Bertrando.

E lodo e ringrazio Cristo che mi ha dato questi sacerdoti come preziosi collaboratori dell'ordine episcopale. Di essi, in questi 20 anni, ho sperimentato la vivacità fin dalla prima assemblea del clero; il coraggio e l'amore alla loro gente dopo il dramma del terremoto; la passione pastorale durante il cammino sinodale; il generoso e spesso sofferto ministero durante le visite pastorali; il genio e la carità in eminenti figure di preti come i compianti mons. Biasutti e don Emilio De Roia.

E lodo e ringrazio Cristo che mi ha affidato questo popolo friulano, che ha superato le mille sfide della storia in questa terra tormentata da invasioni e guerre; che ha reagito alla immane tragedia del sisma del '76 con una ricostruzione che ha lasciato stupito ed ammirato il mondo

Un popolo così geloso della sua identità, della sua lingua, della sua cultura, delle diverse minoranze, della sua anima, che ha affonda le sue radici nella gloriosa Chiesa di Aquileia.

"Se mi ami più degli altri pasci".

La 2a lettura, un brano della prima enciclica di Pietro, mi fa pensare al detto di S. Agostino: "Con voi cristiano, e questo mi consola; per voi Vescovo, e questo mi atterrisce". "Pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato".

Quel verbo "pascere" mi richiama l'incontro di Cristo Risorto con Simon Pietro sulle rive del lago:

"Mi ami tu più di questi?"

"Se mi ami pasci".

E tu mi ami? A questa domanda rispondo: "Sì Signore". "Ma tu mi ami più di questi?" a questa domanda che non so rispondere!

Solo chi ama Cristo più degli altri avrebbe diritto di pascere. questo amore "più degli altri" che mi tormenta, che mi atterrisce. So che il "Direttorio dei Vescovi" mi chiede di stare davanti a Dio, al pari di Mosè nella tenda del Convegno, come se vedesse l'invisibile, in un colloquio "a tu per tu" con Dio "faccia a faccia", come un uomo parla con un altro uomo.

Solo da questi dialoghi a tu per tu con Dio, con Cristo Risorto presente nel tabernacolo, mi avrebbero potuto uscire dalla bocca e dal cuore parole più cariche di fuoco, di fede, di speranza, di profezia come aspettano oggi la Chiesa e il mondo da un Vescovo.

In questi 20 anni forse non ho spadroneggiato sulle persone; ma era arduo per me essere "modello del gregge". Chiedo perdono per questo a Dio e a voi tutti.

Guardando il futuro.

Guardando al tempo che il Signore vorrà lasciarmi pastore di questa chiesa chiedo voi sacerdoti carissimi, alle persone consacrate e ai laici di camminare sulle strade che ci ha tracciato il Sinodo Udinese V°, coinvolgendovi nelle tre scelte pastorali degli anni '90: La famiglia piccola Chiesa domestica, i giovani continente della nostra speranza, la formazione di operatori pastorali.

Tra questi operatori i candidati al sacerdozio ministeriale. Vi sono grato che, come dono, abbiate scelto un aiuto materiale per il ripristino del Seminario di Castellerio. Vi sarò più grato se, con la preghiera e con la proposta, farete rifiorire di vocazioni il Seminario "cuore della Diocesi" "cuore della diocesi".

Ed infine una parola di incoraggiamento a vivere con forza indomita questa grave emergenza del Paese. un momento di incredibili sfide. diffuso un senso di sgomento, di smarrimento, di radicale sfiducia nelle istituzioni. I cristiani non si lasciano mai abbattere! Anzi, guardando la storia, sanno che i tempi facili sono i tempi della

decadenza; i tempi duri sono i tempi della grandezza dei popoli. Non esiste speranza del facile. I tempi difficili sono i tempi della speranza. Noi crediamo che è con noi Cristo Risorto, presente ed agente in questa nostra storia.

Esorto i cristiani a non demonizzare la politica e a non criminalizzare tutti i fratelli investiti di pubbliche responsabilità. E i laici assumano con coraggio le proprie responsabilità politiche nell'ambito proprio di ciascuno. Anzi incoraggio il sorgere di autentiche vocazioni alla politica come servizio onesto e disinteressato, con attenzione preferenziale ai più deboli.

Affidiamo questo nostro tempo alla Madre di Dio: La Madone di Mont, la Madone di Gracie, la Madonna del Lussari. Il Friuli, che ha affrontato e superato con coraggio l'emergenza del post-terremoto, ha le risorse ed energie per affrontare questa nuova emergenza politica ed etica, offrendo ancora una volta un esempio di rinascita morale e spirituale in questo che è uno dei momenti più difficili e decisivi della storia del nostro paese.